

**SANITÀ**

IL PROBLEMA DEI FARMACI

«È POSSIBILE RISPARMIARE»

Ordine della giunta ai direttori delle Asl dovranno vigilare sulle prescrizioni e incrementare del 30% quelle a basso co-

# Vitamina D, il buco nero La Puglia spreca 9 milioni Boom delle fiale (che costano il quadruplo). La Regione: ora ba

MASSIMILIANO SCAGLIARINI



MANAGER Montanaro

● **BARI.** I pugliesi utilizzano il 38% in più della media nazionale di colecalciferolo, farmaco che serve a compensare la carenza di vitamina D, e - soprattutto - sem-brano preferire le fiale alle meno costose gocce. Il risultato è che nel 2018 la Regione ha speso 23,6 milioni di euro, che mettono questo ormone al primo posto in graduatoria tra quelli per i quali si spende di più. Eppure, semplicemente utilizzando le gocce si potrebbero risparmiare ben 9 milioni. Una enorme e vistosa anomalia, scoperta dai tecnici dell'assessorato alla Salute che hanno evidenziato - tra l'altro - una crescita del consumi definita «spostata» (+16% nel 2018 rispetto all'anno prima, e una previsione per l'anno in corso di un ulteriore incremento di oltre 2 milioni (+12%). Ed ecco perché ieri la giunta ha approvato una delibera

firmata dal capo dipartimento Vi-  
to Montanaro che impone ai di-  
rettori generali delle Asl di in-  
tervenire: implementando una se-  
rie di controlli sull'appropriatezza  
(ovvero sull'utilizzo in base alle  
linee guida), e aumentando ogni  
mese del 30% l'utilizzo dei farmaci  
a costo più basso.  
Non è la prima volta che la  
Regione interviene sulla spesa far-  
macutica per individuare specia-  
lità in cui la spesa appare ingiu-  
stificata. Negli scorsi mesi, tanto  
per fare un esempio, gli uffici han-  
no scoperto le anomalie collegate  
all'utilizzo delle statine (con il  
«boom» di quelle di ultima ge-  
nerazione, più costose, anche sen-  
za aver prima tentato la terapia  
con il farmaco tradizionale), o  
quelle collegate agli antibiotici  
che in alcuni casi fanno registrare  
verti e propri abusi. Per non par-  
lare di quanto avviene con le pro-  
tesi e i dispositivi chirurgici, dove  
l'utilizzo di vecchi listini fa sì che  
alcuni particolari dispositivi quat-  
tro volte i prezzi medi nazionali.  
Per quanto riguarda il colecal-  
ciferolo, il problema nasce dal fat-  
to che la confezione di quattro fiale  
da 25mila unità equivalenti costa

circa 16 euro e, dunque, pone al  
servizio sanitario un costo annuo  
di circa 84 euro a paziente. Sce-  
gliendo lo stesso principio attivo  
in gocce, per la stessa quantità,  
esistono formulazioni con le quali  
si spendono solo 4 euro l'anno.  
Tuttavia in base ai dati in Puglia la  
prescrizione più comune riguarda  
le confezioni da due fiale da 25mila  
unità internazionali, che costa 7  
euro, il cui utilizzo è cresciuto  
negli anni di circa il 75%, seguita  
dalla confezione a fiale singola che  
costa circa 5,5 e per la quale si  
registra un incremento del 68%. Il  
motivo è semplice, ed è che l'uso  
delle fiale è più comodo, perché  
ciascuna rappresenta una dose,  
mentre le gocce vanno dosate e  
sono dunque più complicate.  
Il risultato, secondo i dati della  
Regione, è che del 23,6 milioni di  
euro spesi lo scorso anno più di 21  
derivano dal colecalciferolo in  
confezioni ad alto costo,  
mentre soltanto poco meno di due  
milioni sono relativi a confezioni  
a costo contenuto. E dunque, eli-  
minando il ricorso alle fiale e uti-  
lizzando solo gocce la spesa scen-  
derebbe a circa 14,6 milioni, con  
un risparmio pari a 9 milioni di  
euro.

IL COSTO  
CON LE  
LA CONFEZ  
fiale da 2  
circa 16 e  
stessa qu  
attivo in g  
una spesa  
annua de  
4 euro. I  
prescrivo  
confezion  
costa 7 e